

TESTIMONIANZE



La conta dei morti Due delle bare allineate alle Fosse Ardeatine: si leggono i «numeri»

→ **L'anniversario** Oggi ricorrono i sessantasei anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine

→ **«Ieri attentato al Tritone»** Le note di «cronaca» in un quaderno di appunti quotidiani

Il prezzo del pane e il conto dei morti Via Rasella nelle pagine di un diario

Un prozio e un diario privato in cui sono annotati l'uno accanto all'altro, il prezzo del pane, del riso e della farina e il numero dei morti nell'attentato di via Rasella. Vita quotidiana e barbarie nazista.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Nel 1944 Antonio Nucci finisce un suo personale *Journal Intime* iniziato nel 1933, con un resoconto dei mesi dell'occupazione tedesca di Roma. Il fatto che fosse prozio di chi scrive è irrilevante (se

non perché ciò mi ha permesso di reperire la sua testimonianza), per il resto era un colto avvocato poco più che trentenne, gobettiano e letterato, che aderì prima al partito liberale e poi al Partito d'azione: antifascista. Il diario, insolitamente letterario, è spesso aspro e privo dei centrogravitamenti sul sé a cui simili scritture sono solite. Le pagine sull'occupazione tedesca e sul collaborazionismo dei fascisti di Salò sono un resoconto immediato e molto efficace, un'insolita testimonianza di quanto il fascismo si fosse sottilmente infiltrato nella vita delle persone e del loro vivere quotidiano: non era affatto evidente, né ri-

conosciuto come tale (vale a dire una dittatura), per lo più veniva accettato senza che si ritenesse utile, vantaggioso o efficace opporvisi. La resistenza civile, al contempo, fu una reazione sofferta, faticosissima e pericolosa: ma col senno di poi fondamentale.

Vedendo quanto l'attentato di via Rasella e l'eccidio delle fosse Ardeatine vengano utilizzati, il primo per glorificare (o demonizzare) la Resistenza e il secondo per rappresentare la barbarie nazista e la vigliacca spietatezza fascista, torna utile andare a leggere cosa è scritto, sul diario, riguardo a quei giorni.

Marzo 1944: «I prezzi salgono ogni giorno: Pane: 50/60 lire al chilo, farina: 85/100/120 un prosciutto è stato pagato da G. 3.600. Nei bar e nei caffè si possono trovare dolci autentici». 24 marzo: «Ieri attentato al Tritone: chi dice 38 chi 60 i morti: civili e qualche tedesco». A seguire: maggio 1944: «Prezzi: Pane: 100 lire Kg. Riso: 200/230 Kg. Carne: 230 Kg. Farina: 200/230 Kg. Formaggi: 200/280 Kg. Insalate: 40 Kg».

Nel settembre successivo, dopo la liberazione, torna a parlarne e il racconto diventa più libero e articolato (evidentemente non teme più il ritrovamento dei suoi appunti ma